BIANCA CAPPELLO CENNI STORICO-CRITICI DI EMMANUELE CIGOGNA...

Emmanuele Antonio Cicogna




BIANCHA·CAPPELLI·FRANCISCI·M·D·VXOR·


CANTV·ET·CANDORE·ET·VATICINIO·SACER

BIANCA CAPPELLO

CENNI

STŎRICO-CRITICI

DI

EMMANUELE CIGOGNA

VINIZIANO



IN VENEZIA

NELLA TIPOGRAFIA PICOTTI

1828

A' LEGGITORI.

Dopo la lunga serie degli scrittori che e in verso e in prosa in ogni tempo dissero di Bianca Cappello gentildonna Viniziana parrà forse inutile ch' io voglia qui ridestare la sua memoria. In effetto larga messe di notizie su di lei (per lasciare i più antichi) trovansi ne' recenti autori; fra' quali meritano particolar ricordazione il Sanseverino: *Storia della vita e tragica morte di Bianca Cappello Berlino* 1776 12. Questa stà pure in lingua francese con qualche variazione dal testo italiano nel Tomo II p. 180 e seg. del libro. *Les vies des hommes et des femmes illustres d' Italie. Yverdon* 1768 12. Evvi I. P. Siebenkees, che scrisse: *Descrizione della vita di Bianca Cappello de' Medici granduchessa di Toscana compilata sopra documenti originali. Gotha presso il librajo Ettinger* 1789. 12. in lingua tedesca, libro pochissimo noto fra gli italiani, e

che bellissime particolarità conserva. (*) Un' opera francese scritta a foggia di commedia è intitolata: *Histoire de la vie et de la mort de Bianca Capello noble vénitienne et grande duchesse de Toscane. Paris.* 1790 vol. 3. in 12. Sismondo Sismondi nell' articolo *Cappello Blanche* inserito nella *Biographie Universelle* che si stampa a Parigi, e nella traduzione veneta vol. IX p. 338. Giulio Bernardino Tomitano da Oderzo nella novella: *Bianca Cappello e Pietro Bonaventuri.* In Venezia 1815. 4. Ignazio Neumann de Rizzi, mio cugino, nell opuscolo: *Narrazione degli amori di Bianca Cappello.* Venezia Picotti 1822. 8 il quale pur fece alcune osservazioni all' articolo del Sismondi nella veneta traduzione della detta Biografia Universale. Da questi scrittori, e da quelli più antichi ricordati nella *Serie d' autori di opere risguardanti la celebre famiglia Medici* del ch. canonico Domenico Moreni, Firenze 1826. 8, si potranno avere notizie a dovizia su Bianca (1).

Ma ciò non ostante ne detterò anch' io qui succintamente la storia, in quanto però mi sarà necessario onde potere col confronto de' detti libri stampati e de' mss. da me veduti aggiunge-

re, rettificare, discutere alcuna cosa da altri non detta, oppur detta erroneamente, specialmente intorno alle epoche che Bianca riguardano. E a ciò in fatti mi danno motivo primieramente i pubblici registri dell' I. R. Archivio Generale Politico, che mediante superiore graziosa permissione e la esperienza dell' erudito e cortese signor Iacopo Chiodo direttore, ho potuto esaminare. A' quali registri aggiungo più codici cioè, uno dello scorso secolo XVIII posseduto dal consigliere Giovanni Rossi contenente la vita di Bianca compilata dalle storie già stampate, e varii documenti ad essa relativi. Un codice Marciano dello stesso secolo intitolato: *Memorie del N. U. Francesco Molin de ç Marco delle cose successe a suoi tempi in Venezia dal* 1558 *al* 1621 pag. 74 e seg. Un codice pur della Marciana libreria scritto nello stesso XVIII secolo che varie notizie racchiude su Bianca tratte in diverse copie, e da diverse fonti: imperciocchè evvi la storia di lei cavata dalle due novelle LXXXIV. LXXXV. di Celio Malespini; (*parte seconda* p. 275. 278); alcuni squarci della cronaca mss di un Valerio Rinieri (**) le lettere del Granduca e della Granduchessa al Doge, e le risposte di questo; i decreti del

senato; altre notizie circa i parenti di Bianca dalla parte del Bonaventuri; un albero genealogico del ramo onde uscì la Cappello; notar dovendosi che alcune di queste cose furon date al possessore o raccoglitore di questo codice dal celebre Domenico Maria Manni, cosicchè sembrano essere degne di fede. Finalmente quattro altri codici mss. miscellanei del detto secolo XVIII ho esaminati presso il patrizio Teodoro Corraro ricco eziandio di cose nostre; in ognuno de' quali son replicate quelle notizie che già vidi nel codice Rossi, e nel Marciano, e sono aggiunte alcune altre particolarità che in quelli non si trovano.

Bianca Cappello fu figliuola di Bartolommeo Cappello di Girolamo q. Andrea, e di Pellegrina q. Filippo q. Andrea Moresini; e nacque in Venezia nel 1548 (1) Morta la madre sua, e rimasta in casa senza custode, diessi a vivere un poco più liberamente di quello che portava il costume delle Veneziane donzelle (3); cosicchè invaghitasi di Pietro figlio di Zenobio Bonaventuri Fiorentino giovane che in Venezia teneva le ragioni al banco de' signori Salviati di Firenze, che le stava di faccia di casa, e che, per quanto dicesi, le avea dato a intendere d' esser uno de' Salviati, fuggì con esso lui dalla casa paterna (4) nella notte 28 venendo il 29 novembre del 1563 (5). Dicesi che nella fuga Bianca sottraesse alla famiglia diverse gioje di considerevol valore (6); e vuolsi che la fuga stessa sia stata occasionata da un impreveduto avvenimento. Narrasi in fatti, che Bianca uscita di notte tempo dalla paterna casa per andare a ritrovare l'amante aveva lasciata socchiusa la porta della strada, onde poter tornarvi senz' essere veduta o

udita; ma che un fornajo, il quale di buon mattino andava a prendere il pane da cuocere in una casa vicina, vista la porta socchiusa, credendo di far bene, la serrò; che quindi Bianca disperata di più rientrare senza far nota a ciascheduno la sua partenza notturna concertò col Bonaventuri la fuga Io però rigetto nelle favole questo avvenimento (7). Giunti gli amanti a Firenze divenner marito e moglie; ma frattanto la fuga di lei fece grande rumore in Venezia, tal che il Consiglio de' Dieci nel giorno 4 dicembre 1563, ordinò che se ne formasse rigoroso processo dal Consiglio col Collegio straordinario; e nel giorno 9 dello stesso mese sopra nuova querela presentata da Bartolomeo padre contra Pietro e Giambatista Bonaventuri ed altri complici, delegò gli avvogadori di Comun perchè, secondo il rito del loro officio, dovessero procedere e giudicare, nonostante che pendesse la parte messa nel giorno 4 antecedente. (8) Gli Avvogadori in effetto nel 3 gennajo 1565 (cioè 1564) emanarono bando capitale contro l'assente Pietro Bonaventuri, e nel 20 settembre 1564 sentenza intorno all'allora defunto Giambattista suo zio e ad altri complici; e lo stesso Bartolommeo Cappello, con nuovo esempio aggiunse de' proprii danari un premio a quelloche dagli Avvogadori di Comun era stato decretato a favore di chi o vivo o morto desse nelle mani

della giustizia il detto Pietro. Dal titolo dell'imputazione spiegato in questo bando apparisce quale sia stato il vero motivo che indusse Pietro a sedurre la donzella: quello cioè, di potere con questo mezzo venire al possesso di una non piccola eredità che alla ragazza un giorno doveva appartenere (9) Vuolsi che anche Bianca fosse dal Consiglio di X bandita; e che confiscati le fossero sei mila ducati che aveva ereditati dalla madre sua; la quale eredità è certamente quella di cui parlasi nel titolo dell'imputazione data a Pietro (10). Bianca a Firenze, essendo bellissima giovane e di seducenti maniere, nello stesso primo semestre dell'anno 1564 fe conoscenza con Francesco de' Medici figlio di Cosimo primo Granduca, reggente della Toscana, il quale saputo della fuga di lei da Venezia e delle misure prese contra il Bonaventuri, procurò col mezzo del suo residente in Venezia, e del Nunzio Apostolico, che Bianca tornasse in grazia della Repubblica. Ma il Consiglio de' X non si lasciò piegare alle istanze di Francesco; rifiutò di dare i sei mila ducati che Bianca aveva, come si è detto, ereditati, e che avea fatti domandare alla famiglia; e confermò il giudizio di bando contro di lei pronunciato; cosicchè cessati nel 1563 i maneggi di Francesco colla Repubblica per questo oggetto Bianca d'allora in poi divenne tutta cosa di lui (11). Pietro frattanto vedendo Bianca tutta

del principe, e quindi raffreddata nell'amore conjugale, pensò di renderle la pariglia col frequentare Cassandra Bongianni nata Ricci, per la qual cosa erano mal veduti dalla famiglia Ricci tanto Pietro, che la stessa Cassandra. Mentre una notte (12) Pietro si recava a casa scortato da due suoi servitori, venne assalito sul ponte della Trinità da più di dodici persone. Un servo prese la fuga, l'altro cadde morto. Il Bonaventuri, passato il ponte, potè ritirarsi verso casa, uccidendo uno degli aggressori; ma quivi assalito di nuovo, dopo la più disperata resistenza, coperto di ferite, dovette succumbere. Lo stesso destino ebbe Cassandra, la quale nella medesima notte o nella seguente, fu da alcuni mascherati sicarii uccisa nel proprio letto; e così saziata venne la vendetta della famiglia Ricci. Bianca, ciò saputo, ricorse al principe per vendicare la morte del marito. Egli promise di farlo; ma fu così lento in ciò, che gli aggressori ebbero spazio di rifuggire in Francia, il perchè si volle dedurre, che Francesco medesimo abbia favorito l'assassinio, tanto più ch' ebbe a confessare egli stesso al teologo di corte Giambatista Confetti, che non gli era ignoto il divisamento della famiglia Ricci (13). Autore principale di questo assassinio credesi Roberto de' Ricci (14). Vedova rimasta Bianca, avvenne che Giovanna d'Austria, arciduchessa, moglie di Francesco,

sia, come vogliono alcuni, per una sconciatura sofferta durante la sua gravidanza, sia invece dal dolore di vedere che il principe suo marito dopo le promesse più volte fattele di abbandonar Bianca, era tornato con essa, ed erale di nuovo infedele, venne a morte anch'ella nel dì 10 di aprile 1578, non senza però essersi anche sparsa voce di avvelenamento procuratole dal marito; voce però priva di fondamento (15). Altro non bramava Francesco (già asceso al soglio fin dal 1574 per la morte di Cosimo suo padre) onde potere liberamente sposarsi la vedovella Bianca, la quale in effetto egli sposò nell'anno stesso 1578 a' 5 di giugno, essendosi per altro tenuto in silenzio cotesto matrimonio finchè durò il lutto per la morte di Giovanna (16). Passato il lutto, e pubblicato il maritaggio, il Gran-Duca nel 10 giugno 1579 partecipollo solennemente al doge di Venezia, chiedendo col mezzo del residente suo Ottavio Abbioso da Ravenna, e dell'ambasciatore fiorentino Mario Sforza, che Bianca fosse dichiarata figliuola della Repubblica; imperciocchè per tal modo si sarebbe potuta considerare siccome uscita di sangue principesco, e degna quindi della mano di un principe e del trono. In fatti nel 16 giugno di quell'anno il Senato dichiarolla figlia della Repubblica; e nel 17, per far cosa viepiù grata al Gran-Duca, elesse cavalieri della

stola d'oro Bartolommeo padre, e Vittorio fratello di Bianca (17). Grande fu il giubilo della città nostra per l'impensato avvenimento, e l'ambasciatore Sforza incontrato da più senatori all'isola della Grazia, venne accolto con ogni onore in Venezia, e alloggiato in questo palazzo, già de' Trevisani, allora divenuto di proprietà di Bartolommeo Cappello, e fatto magnificamente, qual si conveniva, addobbare (18). Ma il Consiglio di X. fece di più: perchè essendosi rammentato come ne' libri dell' Avvogaria, e in altri esistevan le memorie del delitto commesso, ordinò che da essi venissero cancellate, e posto in oblio il processo, il che venne prontamente eseguito (19). Erasi stabilito il giorno 12 di ottobre dell'anno stesso 1579 per la solenne celebrazione delle nozze, e per la incoronazione di Bianca; per lo che il Senato inviò ambasciatori in Firenze Antonio Tiepolo, e Giovanni Michele, che fu poscia procurator di s Marco, ordinando che uno di essi (e fu il Michele) dovesse pubblicamente porle in testa una corona ducale, dicendo ad alta voce, come ell' era vera e particolar figliuola della Repubblica nostra (20). La funzione ebbe luogo in quel giorno (21), presenti Bartolommeo e Vittorio Cappello con Elena Cappello moglie di quest'ultimo, nonchè il patriarca d'Aquileja Giovanni Grimani fratello della matrigna di Bianca, ch'era Lugrezia

Grimani q. Girolamo. Oltre a questi intervennero tutti i nobili fiorentini, e gli ambasciatori forestieri, eccettuato però quello d'Austria (22), e grandissima quantità di nazionali e di stranieri. Fornita la funzione, prima che gli ambasciatori Veneti partissero di Firenze, furon regalati dal Gran-Duca di un anello per uno del valore di mille e cinquecento scudi: il qual dono dal Senato non fu loro lasciato godere (23). Il governo del Gran-duca, dopo il matrimonio con Bianca, era divenuto odioso, tanto per l'abuso ch' essa faceva del poter suo, come anche per la insolenza e la cupidigia di Vittorio Cappello, fratello di lei, il quale dopo la incoronazione era rimasto a Firenze, e salito in tal favore presso il Gran-duca, che gli affari tutti per le sue mani passavano. A tanto giunse il cattivo procedere di Vittorio, che la stessa Bianca cercò di allontanarlo, come avvenne nel 1581. Narrasi che costui aveva ottenuto dal cognato un imprestito di tremila scudi. Ricevuto l'ordine del pagamento per recarlo a Napoleone Cambi tesoriere, lo falsificò cangiando il numero di 3 in 30 mila. Accortosi il tesoriere della falsificazione, rifiutò di pagare il mandato; anzi recollo al Gran-Duca, il quale ne fece a Vittorio grandissimo rimprovero. Questi, in luogo di riconoscere il proprio torto, attribuì la falsificazione al tesoriere. Francesco

irritato dalla sfacciataggine di Vittorio, lo congedò dal servigio, sicchè entro tre giorni dovette abbandonare Firenze. Eguale destino ebbe certo frate Geremia da Udine (24) il quale aveva prestato suoi servigi come esploratore al Granduca, ed era compagno nelle angarie di Vittorio. In luogo di questo subentrò Ottavio Abbioso;che, come vedemmo, era residente a Venezia (25). Bianca, quantunque abusasse del poter di Francesco, com' è detto, e circondata fosse da gente di vil condizione, non di meno utile si rese in varii incontri a favor de' suoi sudditi, e della Repubblica nostra (26); e proteste i letterati, alcuni de' quali ad essa dedicaron le lor opere (27); avendo fralli altri sovvenuto di parecchi scudi, e donata una coppa d'argento a Torquato Tasso, che ne' suoi carmi avevala lodata (28). Nel 1586 Sisto V mandò la Rosa d'oro alla Granduchessa, recata a Firenze da monsignor Giuseppe Donzella, arcivescovo di Sorrento (29). Vissero sul trono della Toscana questi signori fino all'ottobre del 1587, nel qual mese Francesco a' 19, e Bianca a' 20 morirono in Poggio di Cajano (30). La morte loro fu attribuita a veleno lor procurato da Ferdinando de' Medici, cardinale, fratello di Francesco, che mal vedeva sul soglio una donna di tal fatta, e che essendo il più vicino erede, temea non dal maritaggio potessero nasce-

re de' maschi che nel governo dovessero immediatamente succedere a Francesco. Ma la cosa rimane tuttavia nell'oscurità (31). Il corpo del Granduca condotto a Firenze fu colla corona Ducale esposto pubblicamente nella chiesa di san Lorenzo, e poscia ebbe sepoltura nelle tombe de' suoi maggiori. Quello di Bianca si recò a Firenze due giorni dopo, ed essendo stato richiesto Ferdinando, se dovesse restare esposto colla corona in testa, e dove avesse ad essere tumulato, rispose che la corona aveala già abbastanza portata, e che fosse riposto ove si volesse, purchè non fosse nel monumento della casa de' Medici; per la qual cosa venne tacitamente interrato in un sepolcro comune sotto la chiesa stessa di san Lorenzo (32). Pochi giorni appresso furono levati da tutti i luoghi pubblici gli stemmi di Bianca, sostituitivi quelli di Giovanna d'Austria, e così pure i quadri e i ritratti che Bianca rappresentavano, e dal Veneto Senato fu proibito il lutto per la morte di lei, onde evitar, forse, qualche disgusto col nuovo Granduca Ferdinando (33). Bianca da Pietro Bonaventuri aveva avuta una figliuola, cui da essa fu imposto il nome di Pellegrina, forse in memoria della propria madre, o in memoria della fuga e dell'esilio suo dalla patria. Pellegrina fu nel 1576 maritata ad Ulisse Bentivoglio Manzoli di Bologna; e Bianca ad essa ave-

va lasciati in testamento 50 mila scudi (34). Dal matrimonio però col Granduca Bianca non ebbe alcun figliuolo, imperciocchè è notissimo, che donn'Antonio de' Medici non era figliuolo nè di Francesco, nè di Bianca, ma si partò di una donna vile fatto credere come proprio da Bianca (35). A donn' Antonio costei lasciò in testamento parte delle gioje, e 30 mila scudi; come a Bartolommeo Cappello padre di lei, che essa, anche innanzi al suo maritaggio col Granduca, aveva di molti danari beneficato (36), lasciò il rimanente delle gioje; e al segretario cinquemila scudi. Furono coteste disposizioni tenute valide dal successore Granduca, e fatte adempire (37).

Quali aneddoti poi, quali vicende intermedie faccian poco lodevole corteggio alla storia in breve da me narrata, leggersi può ne' sopracitati scrittori più a lungo. Prima però di fornire quest' articolo, mi piace di notare alcune medaglie e ritratti da me veduti di Bianca.

Nel Museo del N. U. Corraro sono tre medaglie che rappresentano Bianca Cappello. La prima è in bronzo di massima grandezza. Nel diritto v' è il busto colle parole intorno *BLANCHA.* (così) *CAPPELLI . FRANCISCI . I . M. D. VXOR .* Nel rovescio evvi un cigno, e le parole *CANTV . ET . CANDORE ET VATICINIO. SACER.* (38) La seconda è un getto di metallo senza rovescio, però colla

testa e il motto. BLANCHA CAPP. MED. DVC. ETRVRIAE, ed è di ordinaria grandezza. La terza è pure un getto in piombo senza rovescio, colla testa di lei, e colla leggenda simile affatto a quella della prima medaglia, di cui è assai più piccola. Nel Mazzuchelli (p 397. Vol. I. *Musaeum*) ne veggo incisa una senza rovescio, che sembra la seconda da me sopraenunciata, se non che v'è differenza nella leggenda ch'è: BLANCHA. CAPP. MED. MAG. DVC. ETRVRIAE. Un bellissimo avorio col ritratto di Bianca possedeva il veneto patrizio Giovanni Balbi, ed è inciso in rame sulla fronte della sopracitata *Novella* di Giulio Bernardino Tomitano. Venezia 1815, 4. Un ritratto inciso pur in rame n'è premesso alla Tragedia *Bianca Cappello* impressa in Londra (Firenze) nel MDCCXCII, 8.° grande, autore Modesto Rastrelli fiorentino (39)

(*) *Per avere una fedelissima traduzione di questo libro ebbi ricorso al cortese amico mio sig. Luigi Frollo interprete della lingua tedesca presso l'I. R. tribunale di appello generale.*

(1) *Pare che anche il patrizio nostro Francesco Donato istoriografo della repubblica volesse scrivere su Bianca, poiche il Moreni a p. 323 ci dice avere somministrate a lui alcune notizie relative tratte dalle* Memorie Fiorentine di Francesco Settimani.

(**) *Di Valerio Ranieri, o Rinieri che scrisse sulle famiglie e sulle cose piu notabili di Bologna vedi il libro* Memorie d' alcuni uomini illustri della famiglia Malvezzi Bologna 1770. 4. *ov'è piu volte citato; e vedi il Fantuzzi nelle* Notizie degli Scrittori Bolognesi. *T. III. pag. 243. Bologna 1783 4.*

(2) *Il matrimonio di Bartolommeo con Pellegrina successe nel 1544, come dalle autentiche* Nozze *libro mss. di Marco Barbaro q. Marco. L'albero della famiglia Cappello messo insieme da Domenico Maria Manni e inserito nel Codice Marciano dice che Bianca nacque nel 1545. Ma siccome dal registro originale in pergamena degli Avvogadori di Comun, che citerò più ab-*

basso, apparisce che Bianca, quando fuggì, cioè nel 28 venendo il 29 novembre 1563, vix 16 etatis annum contava, così è forza conchiudere che venne al mondo nel 1548. Per la qual cosa sbagliarono quelli che dissero essere Bianca fuggita nel 18, ovvero 19 anno della età sua, oppure nel 20 anno, come segna il Siebenkees (p. 1.); e sbagliò poi di molto il Neumann che la fa nata intorno il 1554 (p. 11.)

(3) *Così s'esprime Francesco Molin nelle sue memorie manuscritte. p. 74.*

(4) *La comune opinione è che il palazzo dove nacque Bianca, sia quello ch'era già de' Trevisani, ed oggi della famiglia patrizia Mora, posto nella parrocchia già di s. Giovanni in Olio, ora di s. Zaccaria, sul Rio di* Canonica; *palazzo magnifica, l'architettura del quale è sullo stile di alcuno della famiglia de' Lombardi o di Guglielmo Bergamasco, e di cui venne intagliato il prospetto nel vol. I, p. 103 delle Fabbriche Venete. È anche opinione comune che i Salviati tenessero il loro banco nella casa dirimpetto di qua del Rio suddetto, oggi abitata da' nobili Sangiantoffetti. Ma questo è un solenne sbaglio: imperciocchè rilevasi dalla querela presentata da Bortolo padre di Bianca, ch'esso colla figlia abitavo allora a s. Apollinare al* ponte storto*(che v'è tutt'ora) e che per dritta linea era posta la casa dei Bonaventuri; e da' Registri dell' Avvogaria ricavasi che Pietro Bonaventuri e suo zio Giambatista abi-*

tavano nella contrada stessa di s. Apollinare, e che una Marietta, complice della fuga, abitava in domuncula posita in confinio sci Apollinaris apud domum v. n Bartol. Capello. *E solamente nell'anno* 1578 *Bartolommeo colla famiglia passò ad abitare nel detto palazzo de' Trivisani, leggendosi in uno de' codici Corraro miscell. fol. a p.* 367 *la seguente nota*: Istrumento di donazione fatto dalla gran duchessa di Toscana Bianca Cappello a 12 maggio 1578 dello stabile in Canonica a ꞔ Vettor Cappello di lei fratello. In atti Antonio Calegarini nod. Veneto = acquistato esso stabile dalla sud.ª duchessa dal N. H. ꞔ Domenico Trevisan q. ꞔ Anzolo K.ʳ sotto 4 ottobre 1577 in atti del d.º Calegarini nod. veneto. *Vedi la nota* 56.

(5) *Il Sismondi scrive che fuggì nel dicembre* 1563. *Ma i Registri dell'Avogaria dicono che nella notte* 28 *di novembre* 1563 *evase dalla casa paterna. Può esser peraltro chè sia stata nascosa alcuni dì, e che nel decembre a' primi sia di Venezia fuggita. Egli è quindi errore evidente quello del Neumann scrivente che fuggì nell' anno* 1573 (*p.* 21. 31.)

(6) *Ciò dice il Sismondi e il Siebenkees* (*p.* 5) *Ma lo nega il Neumann, il quale sostenta che la fuga non fu concertata, ma fu l' effetto di un avvenimento impreveduto, perlochè Bianca non avrebbe avutó tempo di munirsi innanzi delle gioje. Io starei col Neumann, non per questo motivo, giacchè*

io tengo per una favola l'avvenimento, di cui qui sotto dirò; ma perchè dal titolo delle imputazioni, che vedremo in seguito, non apparisce che al padre di Bianca sieno mancati effetti preziosi.

(7) *Questo avvenimento del fornajo è narrato dal novellatore Celio Malespini, che (per quanto so) è il primo a contarlo* (Novella LXXXIV. p. 275 tergo Venezia 1609 4.) *Il signor de la Lande nell'* Histoire singuliere de Bianca Cappello *inserita nel capo XVII. p.* 251. *del Tomo II del suo* Voyage en Italie. Geneve 1790 8 *rinnova questa istoriella, appoggiando alle voci del volgo Fiorentino, il quale certamente si rammentò della novella del Malespini. Il Neumann* (p 20. 21.) *non presta fede a tal racconto, ma è sua opinione, che Bianca stessa, nel partire di casa, tirasse a se l'uscio troppo fortemente, e senza avvedersene, lo chiudesse. Ma il Molino che molte particolarità veridicamente registra, non ne fa motto; e poi dalle cose or ora dette nelle note precedenti, dal tenore della querela del padre, che vedremo, e dalli originali Registri dell' Avvogoria, si riconosce chiaramente, che la fuga fu addietro concertata, e non già l'effetto di un impreveduto avvenimento.*

(8) *Dal Registro Criminale n. XI del Consiglio di X pag* 140. 140 *tergo*. anno 1563 die IIII Xbris in cons. X. Che il caso della figliuola del n homo ç Bortholamio Capello. ec. Anno 1563. die viiii dicti, in Cons X.

che la querela del n. b. ç Bortholamio Capello ec ... contra Pietro e Gio. Batta di Bonaventuri, fiorentini (*così*) et altri complici intervenendo la figliuola del detto ç Bortholamio Capello. *Nel Codice Marciano, cavata da carte originali uscite dalla casa Cappello evvi copia fedele della querela. Ne riporto alcuni squarci. Essa comincia*. Sono così semp̄ dispiaciute le violentie usate alle case de nobeli et citadini.... perciò confidato io Bth.lo Capello brevem.te gli espuonerò non senza lagrime il crudal et atroce caso commesso alla casa mia ppria a meggia notte alli 29 di novemb. passato, che suol ess. refugio securo di cadauno che habita in questa cità p̄ gli sceleratissimi Piero Buonaventuri con cosenso di Gio. Battā suo barba et altri a me incogniti complici, quali havendo una casa alquanto discosta dalla mia, dove babito a s.to Aponal al ponte storto, ma che facilm.te però si puol veder p̄ retta linea p̄ via del canal: questi scelerati et pfidi, havendo io una unica fig.la d'età d'ani xvi in c.a con mali et detestandi muodi a tempo di notte sono intrati in casa mia et condutta via la fig.la in casa soa et poi strabalzata (*cioè passata da un luogo all' altro per nasconderla*) et rubbata con grandiss.a offesa et vgogna di tutta casa mia .. *domanda che sieno banditi i due rapitori, colla taglia solita, e che la* fig.la. sia ritornata et reposta in un monasterio de questa cita. *Avvi poi una giunta alla querela, ed*

è. Per dar sazzo a V.^a Ecc. S.^rie che gli nominati nella querela siano colpevoli intendo giustificar qualmente Gio. Batta di Bonaventuri fator di fiorentini ha confessato come lui s'era accorto che piero suo nepuote faceva l'amor all'infelice mia fig.^la et che avendolo mandato via, si come lui asserisse p̄ questa causa, dapoi l'habbia ritornato a pigliar in casa et tenuto p̄ alquanti giorni fin al tempo ch'è stà strabalzata et che lui era conscio che detto piero suo nepuote l'haveva menata da Andrea Fiorelli fiorentino sansar de cambij; dandone speranza per intenerirmi de farne haver la putta nelle man, et ultimamente ha fatto intender che la putta era tre migha lontan da ferrara.

(9) *Tutto ciò si ricava dagli originali Registri dell'Avvogaria, le cui interessanti parole io voglio qui riportare al solo oggetto che si conoscan le precedenze, e che la fuga non fu un pensiero del momento, ma cosa concertata in conseguenza de' primi falli.*

Anno MDLXIII die III ianuarii. Petrus de Florentia nepos Joannis Baptistae da Bonaventuris Florentini solitus hic venetiis cum ipso habitare in confinio sci apollinaris absens. In quem per contrascriptos D. Advocatores in contrascripto cons. XL. crimin. processum fuit uti culpatum quod fuerit adeo insolens et temerarius quod nullo respectu venetae nobilitatis sciens Blancham filiam v. n. ç. Bartholomei Capello opulenciae non me-

dioeris heredem esse, et propterea reputans haec bona in sua potestate se habere posse si puellam ipsam aliqua ratione falleret, ausus fuerit dum prius ipsam vix 16 aetatis annum agentem modis pluribus fallaciisque variis decepisset, ex domo primum eius patris nocte sequenti diem 28 novembris prox praeteriti secumq postea e venetiis quo sibi libuerit abducere, ita contaminando p.[ta] v. nob. sanguinem et domum; haec scilicet perpetrando contra leges ac bonos civitatis mores, et in contemptum domus et familiae predict. nobilis viri; ob quod crimen cum p.[us] Petrus diligenter prius conquisitus comprhedi non potuisset *ec. segue il bando colle solite forme, chiudendosi*: et si ullo unquam tempore captus fuerit conducatur Venetias ubi die et hora solita in medio duar. columnarum super solario eminenti per ministrum justitiae sibi caput a spatulis amputetur ita quod moriatur ec... Eadem die 5. januarii 1563. Constitutus in off.[o] v n ç. Bartholomeus Capello q. d.[mi] K. Hieron.[mi] adnotare requisivit qualiter ultra taleam imponendam per ex.[mum] Cons.[m] de XL ad crim contra Petrum Zanobii de Bonaventuris Florentinum proclamatum et absentem imputatione abductionis Blanchae ejus filiae promittit dare in prompta et numerata pecunia omni exceptione remota cuilibet personae quae consignaverit in vires justitiae vel interfecerit praedcum Petrum etiam in terris alienis, facta fide de legitima de interfectione per fidedignas

personas, libras sex mille parvorum ultra alias taleas de propriis ejus bonis. *E fu pubblicato il bando a' 7 di genn. 1563 (cioè 1564) sopra le scale di Rialto ec. come a pag. 75 tergo delli Registri Raspe dell' Avogaria nell' anno suddetto in pergamena in fol.*

Die XX. septembris MDLXIIII. Joannes Baptista de Bonaventuris Florentinus habitator venetiis in confinio sancti Apollinaris; Joannes Donatus de Longhis et Cittadella sensarius; Joanna ejus uxor; Marietta uxor Hieronymi barcaroli et Maria filia p.ta Joannis Donati de Longhis... quod viderentur opitulati eidem Petro ad ea quae fecit facienda fuisse ec. *E questa una lunga sentenza contra le dette persone imputate di ajuto prestato al delitto. Vedesi che Giambattista Zio, Pietro, e Giovan Donato de Longhi morirono in carcere prima della espedizione del processo; e che le tre donne, sebbene poste a' tormenti, non avendo confessato, e non essendovi prove a lor carico, furono sciolte dal carcere e dichiarate innocenti. Il titolo della imputazione è stesso quasi colle stesse parole del sopraddetto; ma però più particolarmente è descritta la imputazione di Maria figlia di Gian Donato;* uti culpata (*si legge*) quod fuerit adeo perfida et temeraria quod dum esset ancilla in domo v. n. d. Bartol. Capello ausa fuerit ad instantiam Petri de Bonaventuris filii Zanobii Florentini ut ejus animum et libidinem expleret laeno-

cinium praestare in fallendo et ad id alliciendo Blancham filiam prdict. v. nob. ex quo ipsa Blancha non solum habuit rem cum praedicto Petro sed etiam cum ipso ex domo ejus patris et e venetiis aufugit *ec come a pag. 131 tergo 152. dello stesso Registro Raspe dell' Avvogaria all' anno 1564.*

(10) *Una mia cronaca mss. del secolo XVI alla fine scrive di Bianca:* si partite di Venetia vittuperosamente bandita, che se la veniva fusse fatta morire. *Ciò conferma anche il Molin nelle sopraindicate Memorie mss. a pag. 74, e lo dicono gli scrittori e lo stesso Siebenkees p. 6, e 20; il qual ultimo a p. 5 aggiunge che le furono confiscati li sei mila ducati. Io però ne' detti Registri delle Raspe non ho trovato il bando di Bianca, la quale certamente deve essere stata processata, ed è probabile che una sentenza sia nata anche contro di lei, sebbene il padre suo, come vedemmo nella nota 8, non abbia richiesto se non che venisse posta in un convento. Ma gli atti del Processo per indagini fatte non si trovano, e il motivo il vedremo di seguito.*

(11) *Siebenkees p. 11. 19. 20. 21.*

(12) *Intorno all' epoca certa dell' ammazzamento di Pietro varie sono le opinioni. Il Sismondi il dice avvenuto nel 1570. Il Neumann nell' agosto o settembre 1574. Il codice Marciano nel principio lo pone nel 28 agosto 1572. La Cronaca mss. di Valerio Rinieri citata nel codice Marciano, dice nel*

1576 a' 20 di agosto la mottina sul far del giorno. Siebenkees nella notte 21 dicembre 1569 (p. 29. 30 31.)

(13) Siebenkees l. c.

(14) Sanseverino p. 96.

(15) Siebenkees p 57. 58 59. Il Rinieri nella cronoca citota dice che del 1578 al 10 aprile morì Giovonna; gli oltri scrittori però dicono agli undici di quel mese; piccolo divorio, perchè sarà forse la morte succeduta la notte del 10, venendo l'undici aprile.

(16) Nel codice Marciano si riporta copiato dall' originale l' atto in cui il Francescano frater Masseus Antonii de Bardis fa fede qualmente die V iunii MDLXXVIII in majori palatio tanquam parochus fu presente alle nozze contratte tra Francesco e Bianca alla presenza de' testimonii frate Nicolò a Cortonio francescano e D Pandolfo di Alberto de' Bardi; e l' atto stesso colla stessa data è confermato nel pubblico latino istromento erettosi nel 12 ottobre del vegnente anno 1579 per gli solenni sponsali. che nello stesso Marciano codice precede in copia il detto atto. Cosicchè non essendovi dubbio sulla data 5 giugno 1578, sbagliaron quelli che assegnano allo sposalizio di Francesco l' anno 1579 5. giugno, fra' quali la stesso Siebenkees (p 68. 69) che scrive essere seguito clandestinamente in occasione di una malattia di Francesco, nella quale Bianca lo assisteva. Il Sismondi segnò giustamente l' epoca suddetta 5 giugno 1578. La nuova pe-

rò sembra non essersi pubblicata che nel giugno del seguente 1579. *trovandosi nel Rinieri:* 1579. 3. giugno. Viene nuova come don Francesco de Medici G. D. di Toscana ha sposata la sig. Bianca Capello Veneziana prima sua concubina; *ed essendo corse in quel mese ed anno le lettere di partecipazione come qui sotto vedremo.*

(17) *Ne' registri secreti del senato N. LXXXII agli anni* 1579 1580, *sotto il dì XVI. giugno* 1579 *a p.* 30 *tergo evvi il decreto, in cui:* essendo piaciuto all'ill et ecc. sig Granduca di Toscana di eleggere per sua moglie la s.ª Bianca Capello gentildonna di casa nobilissima di questa città ornata di quelle pelarissime et singolarissime qualità che dig.me la fanno di ogni gran fortuna . . *si ordina che sia* creata vera et particolar figliuola della repub. *Sotto il dì XVII giugno* 1579 *a p.* 31. 31. *tergo, e* 32 *sonvi:* Due lettere *di risposta del senato al Granduca e alla Granduchessa, i quali avevan participato il loro matrimonio alla Repubblica; il* decreto *con cui l' ambasciatore Mario Sforza è* presentato di una catbena d' oro de valor di mille scudi; *e il* decreto *con cui Bartolommeo e Vittorio vengono creati cavalieri. Nelli codici Marciano, Rossi, e Corraro trovansi in copia le lettere del Granduca e Granduchessa l' una e l' altra in data* 10 *giugno, e altre lettere relative all' avvenimento. Sicbenkees* (*p.* 73) *sbagliò nel porre sotto il mese di* Luglio *anzichè di* Giugno *la data delli suindicati decreti.*

(18) *Ciò testifica il Molin nelle Memorie mss. p. 74 e segg. che descrive l'addobbamento del palazzo Coppello, ed osserva qualmente in questa occasione fu dato a vedere al mondo quanto gli huomini siano facili in seguir la ruota della prospera fortuna, percioccbè quando questa gran donna (Bianca) era in pouero stato e fuoruscita i suoi più congiunti negavano n'anco conoscerla, o haverla mai conosciuta, et a questo tempo per trouar parentella li huomini investigavano fin li ottavi e decimi gradi*

(19) *Nella Filza Parti secrete del Con. di X si legge quanto segue in un foglio volante:* 1579. 23 zugno in Zonta. Che sia commesso alli avvogadori nri de Comun che facciano depennar dalla hergamina del loro off.° le sntie del cons° nro de XL al crim dell 5 gennaro 1563 e 20 sett 1564 nelle quali è nominata la nob do. Bianca Capello de q. Bort.° hora granduchessa di Thoscana si che non si possano legger, et parim.te le facciano depenar de ogni altro loco oue se ritrouassero et il processo, ouer processi in tal materia formati siano portati alli capi di qsto cons.° da quali siano imm.te posti nel casson di esso Cons.° de onde non possano in alcun tempo esser cavati se non con tutte le ballotte di qsto Cons° *In fatti gli Avvogadori obbedirono al Decreto; depennarono dai soprariferiti Registri delle Raspe a pag. 75 131 132 anno 1563-1564 alcuni passi che riguarda-*

vano specialmente i titoli delle imputazioni, e i nomi di Bianca e di Bartolommeo, e scrissero in margine Decreto Cons X depennata accepto processu. *Ma siccome questa cancellazione non fu fatta abradendo col ferro le linee, ma solo con altra penna ed altro inchiostro, non già imbrattando di tatto nero le parole, ma alterandole solo di aspetto e di forma; così mercè la bravura e il fino occhio del paleografo nob sig. Marco Solari si son potuti leggere indubbiamente i passi depennati, e son quelli che ho nella nota 9 riportati. In quanto agli atti del processo, inutili furon le indagini per rinvenirli*

(20) *A pag 55 t. de' Registri secreti del Senato n LXXXII anno 1579-1580 sotto il dì 6 di ottobre 1579 avvi lettera agli ambasciatori suddetti Antonio Tiepolo, e Giovanni Michiel con cui per accondiscendere al desiderio delle* loro *altezze che nella cerimonia dello sposalizio sia dagli ambasciatori veneti posta in testa alla* Granduchessa una corona ducale in segno ch'ella sia vera figliuola della repub nra secondo che fu già creata et dichiarita dal senato nro, *s' ordina che uno di essi debba pubblicamente porle in* testa una corona ducale dicendo con voce alta che sia in segno ch'ella è vera et particolar figliuola della rep nra. *E a p 56 evvi giunta di lettera agli ambasciatori in cui loro s' inculca che debban dire le parole predette* con voce così alta che siate ben

intesi dalli circonstanti et però le direte a tempo che non siate impediti da strepiti, da trombe, o d' altro. *Da ciò apparisce che Bianca fosse incoronata* solamente come figliuola della repubblica, *e ciò tanto più viene confermato dal sapersi che prima che avesse principio la solennità il Nuncio del papa fece una protesta supponendo che si volesse coronar Bianca* a Granduchessa di Toscana; *ma venne assecurato che si coronava* unicamente come figliuola della repubblica (*Siebenkees p.* 83, 84). *Peraltro il Rinieri nella cronaca mss. scrive che del* 12 *ottobre* 1579 *Bianca Cappello fu* coronata G. D. di Toscana in Firenze; *tutti gli scrittori le danno il titolo di Granduchessa; e il Molino nelle più volte ripetute sue Memorie dice che fu* anco solennemente coronata in gran duchessa di Toscana. *Ha poi sbagliato di grosso il sig. Sanseverino il quale a p.* 115 *narra che gli ambasciatori veneti fecero leggere ad alta voce il Diploma che dichiarava* Bianca Capello Regina di Cipro, e *che* Antonio Tiepolo (*il Siebenkees dice il* Michiel) a nome del senato le pose pubblicamente sul capo la corona di quell' isola proclamandola legittima reina. *Lo sbaglio nel Sanseverino provenne dallo avere storpiate le parole del Sansovino ch' egli medesimo riporta a p.* 147. *nota XX, cioè che gli ambasciatori* dichiararon Bianca figlia adottiva della signoria di Venezia con l' esempio di

Caterina Cornaro gentildonna Veneziana e Regina di Cipro.

(21) *Il Siebenkees dice malamente che seguì l' incoronazione nel dì 13 anzichè 12. Veggasi il Gualterotti che tutta la solenne funzione descrisse* (Feste ec. Giunti 1579, *p.* 7.) *Varii poi sono i libri in così solenne occasione pubblicati, come può vedersi nella serie sopracitata del Moreni a p.* 143, 158, 171, 237, 336, 357. *Io noterò che anche il veneto cittadino Agostino Michele dedicò il* Trattato della grandezza dell' acqua e della terra (*Venezia* 1583, 4) *al Gran duca Francesco rammemorando le* nozze sue sempre felici et gloriose, *e dolendosi di non poter essere stato anch' egli presente alla* splendidezza degli apparati, e alla magnificenza delle feste, *delle quali rendeva in Venezia testimonianza fragli altri* Pietro Badoaro celebre oratore che v' era intervenuto, e che tanto era di sua altezza servitore, quanto del Michele grazioso padrone.

(22) *Siebenkees p.* 83.

(23) *Era costume che gli ambasciatori dovessero chiedere al senato la grazia di poter trattenere e godere de' doni lor fatti da' Sovrani presso cui erano stati. Ma in questa occasione, avendone essi chiesto la permissione, fu a maggiorità di voti rigettata la domanda, come risulta dalla Parte* 9 *novembre* 1579, *e dalle Memorie del Molino, il quale conghiettura ciò essere avvenuto perchè questa* lor legazione fu fatta con pochissimo di-

spendio; *conghiettura però differentemente il Siebenkees (p. 84) che, cioè, abbia voluto per tal forma la repubblica mostrare la sua disapprovazione della condotta tenuta dagli ambasciatori, forse perchè avevan dato troppo peso alla protesta che avea fatta il Nuncio del papa e che abbiamo accennata nella nota 20.*

(24) *Frate Geremia da Udine nominato dal Siebenkees, che tutta questa storia narra a p. 103, 104, 105, altri non è certamente se non se* Geremia Bucchio *da Udine minore conventuale, uomo di pronto e fervido ingegno, vissuto dopo la metà del secolo XVI, protetto dal Gran duca Francesco, e dalla Granduchessa Bianca; che fu più d'una volta carceroto, e che morì del 1587; del quale siccome autore di varie opere impresse estese un articolo il Mazzuchelli nel vol. II parte IV. pag. 2261 degli Scrittori d'Italia.*

(25) *Le cose in aggravio del Cappello narransi pure nel codice Rossi, ed altre trufferie a suo carico si aggiungono. Il Molino nelle sue Memorie scrive, che Vettor Cappello* era ammesso persino nei più secreti consigli di stato con sua grande riputazione et aspettazione di honorata riuscita. Ma questi favori si raffreddarono nel Gran duca pochi mesi dopo, e di modo che fece ritornare Vettore a vivere in Venetia; non si sa di certo che ne fusse cagione. Fu detto che per procedere egli con qualche gonfiezza vedutosi in tale stato donasse materia di farse odiare

dai grandi e consiglieri di quel principe et a ciò l' inducessero. Altri conoscendolo prudente e costesissimo imputano alla mutabilità della volontà di quel principe sottoposta come sono quelle di quasi tutti gli huomini grandi a facilmente passare dall' amore alla sattetà e rincrescimento.

(26) *Nel mss. Rossi Bianca dipinta viene con assai cattivi colori*: Ella haveva sempre attorno una combricola di gentaglia ordinaria, anzi abominevole come Ebrei, fattucchieri, distillatori, indovini, e fra le altre una Giudea famosa, la quale non piaceva punto a veruno, anzi si bisbigliava che si studiassero incantesmi, e fatture et imbrogli per mantenersi l' affetto del marito et il predominio sopra di esso, e cercasse il modo di far figliuoli *ec.*. *Dice poscia:* Altro di laudevole non si trovò haver fatto questa gran duchessa se non d' aver lasciati scudi mille annui d' entrata sul monte delle Graticole ai frati di s. Franceseo delli zoccoli, da ripartirsi in beneficio di tutti i conventi della Toscana dove siano religiosi di detta regola. *Col mezzo di Bianca gli ambasciatori Veneziani, che tornavan da Roma nel 1585, poterono passando per Firenze avere molti colloquii col Granduca onde levare i dispareri che erano tra esso e la Repubblica per la troppa licenza delle galere Toscane divenute infeste al commercio Veneto; di che vedi il Ridolfi Sforza nella vita di Iacopo Foscarini p. 105 106, ediz. 1624.*

(27) *Ho veduto i seguenti libri ad essa dedicati:*

1. Discorso dell' eccellentiss. filosofo m. Francesco de' Vieri cognominato il secondo Verino intorno a' Dimonii volgarmente chiamati spiriti. Alla molto ill. e clariss. signora la s. Bianca Cappello gentil donna viniziana. In Fiorenza appresso Bartolomeo Sermartelli. MDLXXVI. 8. L' ignoto traduttore è quegli che fa la dedicazione alla Cappello.

2. Trattato della Natura degli Angeli .... del R. M. Giovan Maria Tarsia. In Firenze nella stamperia di Bartolomeo Sermartelli. *MDLXXVI.* 8. Alla clarissima e magnanima signora la sig. Bianca Cappello gentildonna Viniziana. *Dalla lettera di dedicazione ch'è di Venezia alli 20 di ottobre* 1576 *vedesi che il prete fiorentino Tarsia era famigliare di Vittorio fratello unico di Bianca che viene dal Tarsia lodato come dottissimo in ogni qualità di lettere; e che era in qualche considerazione appresso* Bernardo (*vuol dire Bartolommeo*) di presente posto al reggimento della città di Treviso, padre di ambidue.

3. Tredici canti del Floridoro di mad. Moderata Fonte alli sereniss. Granduca et Granduchessa di Thoscana. In Venetia *MDLXXXI.* 4.

4. Venetia città nobilissima et singolare, descritta in XIIII libri da m. Francesco Sansovino. In Venetia appresso Iacomo Sansovino. *MDLXXXI.* 4. *È dedicato alla serenis-*

sima signora Bianca Cappello de Medici gran duchessa di Toscana.

5 Discorso dell' Alicorno dell' eccellente medico et filosofo m. Andrea Bacci ec. Alla sereniss. sig. Bianca Cappello de Medici gran duchessa di Toscana. In Fiorenza appresso Giorgio Marescotti *MDLXXXII* 8.

6. Girolamo Borro Aretino del flusso e reflusso del mare et dell' inondatione del Nilo. La terza volta ricorretto dal proprio autore. In Fiorenza nella stamperia di Giorgio Marescotti. *MDLXXXII*. 8. *Questa terza edizione è dedicata alla Cappello.*

7. Il Marte di m. Vicenzo Metelli Giustinopolitano, ove sotto bellissime favole et inventioni si descrive tutta la guerra di Cipro, ec. In Venetia appresso Sgualdo Venzoni. MDLXXXII, 4., *ottava rima, dedicato alla* sereniss. sigoora Bianca Cappello, moglie del serenissimo gran duca di Toscana Francesco de' Medici.

8 *Sperone Speroni ha degli Sciolti in laude della nostra Granduchessa, i quali leggonsi a p.* 349 *e seg. del T. IV. delle Opere di lui. Venezia* 1740. *in* 4.°

A questi libri aggiungansi altri diretti alla Cappello e registrati dal canonico Moreni nella Biografia storica ragionata della Toscana. Firenze 1805. 4. e *nella* Serie d'autori di opere risguardanti la celebre famiglia Medici. Firenze Magheri 1826. 8. *pag.* 67.

E qui poi è ad osservare che tanto le dedicazioni del suddetto libro intorno all' A-

licorno ove parlasi *anche delle molte virtù sue contro a' veleni; quanto la dedicazione del libro del* Vieri, *che il traduttore dice* degno cibo del bello spirito di V. S., *danno molto pesa allo fama che aveva Bianca di andar dietro a' prestigi, come accennammo nella precedente annotazione* 26.

(28) *Pierantonio Serassinello* vita di Torquato Tasso *(Bergamo* 1790 *vol. II p* 78*) dice che in uno raccolta di* Rime e Prose *del Tasso impressa in Venezia nel* 1583 *in* 12 *erano state inserite alcune espressioni che sembravano ingiuriose alla casa de Medici; il perchè se n' ero fatto un grande carico al poeta; ma il Granduca Francesco avendo veduto che da quelle parole argomentare non si poteva nel Tasso veruno malignità o cattivo animo contra la real casa, non fece alcun risentimento, ma diede anzi segni di avere in pratezione il Tasso; e la Granduchessa Bianca sovvenne il poeta di porecchi scudi. Dice poi a pog* 159 *che essa gli regalò ana cappa d' argenta, e ciò fu ne' primi mesi del* 1587; *che in lode di lei il Tasso aveva scritti de' versi (pog. VII), e aveale dedicato il* Dialogo *ove si ragiona della pace il quale fu molto aggradito dalla Granduchessa (T. II p* 84*) Il Siebenkees (p.* 121. 122. 125.) *narra allo incontro, che del* 1586 *Bionca pregava inutilmente perchè Torquato Tassa venisse in grazia del Gronduca, il quole se n' era corrucciato tanto per*

le questioni di precedenza insorte tra il Granduca, e il duca di Ferrara fin dal 1562 *nelle quali il Tasso aveva preso il partito del duca, quanto per li discorsi e per gli scritti in cui attaccava la casa de Medici; anzi essendo insorta contro il poeta l' Accademia della Crusca, e avendo egli procurato col mezzo di Bianca che il Granduca gli fosse favorevole nel giudizio che l' Accademia doveva sul di lui poema proferire, Francesco colse quest' incontro per vendicarsi del misero poeta, eccitando segretamente l' Accademia a procedere con tutto il rigore, come in fatti addivenne, essendo stato severissimo il giudizio proferito contra la Gerusalemme. Non sembra peraltro vero ciò che qui narra il Siebenkees su questo proposito, imperciocchè il Serassi prova essere cosa indubitata che Francesco fece sempre molta stima del Tasso, e che precedentemente a quest' epoca aveva mostrato grandissimo desiderio di averlo alla sua corte; e conchiude che appunto perch' era favorevole al Tasso non deve essere piaciuta a Francesco la dedicazione che l'*Infarinato *ad esso Granduca fece nel detto anno* 1585 *della* Risposta all' Apologia del Tasso: *Vedi il Serassi nella citata vita. Tomo I. p.* 253. 254 247. 249. *e Tomo II. p.* 102.

(29) *Questa notizia si ha in una nota pervenuta al raccoglitore del codice Marciano da parte di Domenico Maria Manni con lette-*

ra 9 luglio 1768; e si legge anche a p. 199 della Serie d'autori di opere sulla casa Medici compilata dal canonico Moreni.

(30) Varie sono le opinioni circa il punto della malattia e della morte di questi principi. Il Siebenkees dice che il Granduca cadde malato nel 13 ottobre, e che morì nel 20 dello stesso mese, d'anni 47. Il Sismondi scrive che si ammalò nell' 8 ottobre, e che morì nel 19 di quel mese all' ore quattro della mattina. Il Muratori negli Annali dice che morì appunto nel 19 ottobre ma alle 5 di notte. Bianca poi, giusta il Siebenkees (p. 155), si ammalò due giorni dopo il principio della malattia del Granduca, e morì diecinove ore dopo il marito, nel 45 anno dell' età (errore perchè ne aveva solo 39 circa). Secondo il Sismondi, Bianca mancò nel 20 ottobre alle tre ore dopo il mezzo giorno; e nel giorno 20 anche il Muratori pone la morte di lei, quindici ore dopo quella del marito. Il Neumann dice che in un medesimo giorno cessaron di vivere, il Granduca undici ore prima della moglie, secondo la lettera mss. di Gianvettorio Soderini del 21 novembre 1587, riportata in parte dal Tomitano nella sopracitata sua novella; non pare poi vera che in un medesimo giorno cadessero ammalati, come vorrebbe far credere quella stessa lettera. Oltre il Soderini ricordato anche a p. 325 della Serie del canonico Moreni, vi è anche il libro la Reale Me-

dicide *che parla della morte di Bianca e del gran duca*. *Vedi il Moreni* p. 71.

(31) *V'è chi ne dà la colpa al cardinal Ferdinando, e chi la dà alla Bianca. I primi narrano, che al Granduca Francesco piaceva una certa torta, che Bianca di sua mano era solita lavorare, e ciò era noto al cardinale Ferdinando. Tornati i principi dalla caccia, fu imbandita una lauta cena, nella quale venne portata la solita torta, ma lavorata da' cuochi, e non da Bianca che n'era stata impedita. Bianca sempre in sospetto, ne offerse prima al cardinale; questi che sapeva di che cosa era composta, la rifiutò. Il Granduca ignara ne mangia, e Bianca quasi costretta dall'esempio del marito ne assaggia pure. In breve, il veleno cominciò ad operare, e senza ajuto di medicie di rimedii, che furono a bello studio, dicesi, allontanati dal cardinale, entrambi i principi si morirono. I secondi alla incontro dicono, che Bianca aveva invitato il cardinale alla caccia, poi alla cena; ch' essa lavorò la solita torta mescolandovi il veleno; che in tavola ne offerse prima al cardinale, il quale sospettando di ciò che era, la rifiuta; che il Granduca, insciente di tutto, ne mangia; e che allora Bianca, vedendo il colpo fallito nè volendo palesare il tradimento, ne assaggiò francamente; sicchè ambedue morirono. Il Muratori dice che altri credettero che Francesco svoghito di Bianca si perdesse in altri amori e che Bianca per vendetta gli desse il veleno; ma che sco-*

perto il delitto, anch' ella per la stessa via fosse fatta morire. D' altra parte Pierantonio de' Conti Gaetani nella illustrazione del Museo Mazzachelliano (p 396 vol. 1.) appoggiando alle lettere del Nunzio Apostolico ch' era a quel tempo presso la corte di Firenze, fa credere non essere per modo alcuno ben fondata la morte che vuolsi per cagion di veleno succeduta; e in uno de' Codici Corraro (in fol. a p. 168) leggendosi una relazione intorno alla morte di questi signori, in essa non si attribuisce menomamente a veleno la morte loro. Vi si legge infatti che il Granduca nel dì 8 ottobre 1587 tornato dalla caccia stracco, e sudato fu assalito da febbre terzana spuria; che nel 12 ottobre gli vennero due terzane doppie; che poi tanto crebbe il male, non volendo egli alcun medico al letto, che a' 19 di ottobre alle ore 5 della notte morì; che a' 12 del detto mese s' ammalò Bianca, e che a' 20 all' ore 16 circa morì anche essa. Si è detto di sopra essere opinione che il cardinale allontanasse a bella posta i medici dal letto del fratello; ma dalla detta Relazione raccogliesi che il Granduca stesso volle morire senza il loro soccorso. Conchiudiamo però che la causa vera della morte è incerta, e che, siccome dice il Muratori, quanto è facile al popolo il voler entrare nei segreti labirinti de' principi, altrettanto è facile in tali casi l' ingannarsi.

(32) *Nel Siebenkees p.* 155, *e così pure nella lettera del Soderini citata dal Tonittano.*

(33) *Così il Siebenkees. p.* 161.

(34) *Tanto nelle Notizie premesse al codice Marciano, quanto nell'Albero steso dal Manni, nell'estratto della Cronaca Rinieri, e nel Siebenkees* (*p.* 6. *e* 155) *si legge che Bianca ebbe dal Bonaventuri cotesta unica figliuola, nata poco dopo che era la madre giunta a Firenze. Nel Codice Rossi n'è trascritta la fede di nascita con queste parole*: Pellegrina di Pietro di Zanobbi Bonaventuri, popolo di san Marco, nata li 25 di luglio 1564 a ore XI, compare messer Camillo di Matteo Strozzi, e Gio Batta di Filippo Gondi. *Abbiamo nel Rinieri*: 1578 25 febb. Bianca Capello insieme con Pellegrina sua figlia sposa di Ulisse Bentivoglio Manzoli arrivano in Bologna il dì suddetto, le quali sono incontrate da gran nobiltà della città sì di cavalieri che di dame per rispetto del Gran Duca di Firenze, per esser la detta Bianca sua cosa. Alloggiarono in casa Bentivoglio. *Francesco de' Vieri detto il Verino secondo dottore e lettor pubblico della filosofia ordinaria, e cittadino fiorentino dedicò* all'illustrissima signora Pellegrina Cappello Bentivogli *il suo* Discorso della grandezza et felice fortuna d'una gentilissima et graziosissima donna, qual fu M. Laura. In Fiorenza appresso *Giorgio Marescotti. MDLXXXI. E lo stesso de' Vieri dedicò ad Ulisse Bentivoglio marito di Pellegrina il libro*: Lezione dove

si ragiona delle idee et delle bellezze (*In Fiorenza appo il sud letto* 1581 8.) *Cesare Rinaldi Bolognese ha dedicata la* Parte terza *delle sue* Rime alla ill.ma et ecc.ma sig.ra la sig.a Pellegrina Cappello Bentivoglia (*In Bologna per Vittorio Benacci* 1590. 12); *e Girolamo Brusoni fralli suoi Romanzi, ne ha uno intitolato la* Fuggitiva, *nel quale sotto finti nomi si contiene la istoria della vita e morte di essa Pellegrina*: Della Fuggitiva di Girolamo Brusoni libri quattro. Terza impressione tratta dall' original dell' autore con le massime amorose, sentenze e concetti notabili di quest'opera non più stampati. In Padova *MDCLII appresso il Baruzzi il quale dedica il libro a donna Lucia Maria Brusoni.* 12.

(55) *Nella notte* 29 *agosto* 1576 *Bianca simulò di avere partorito un figliuolo maschio che da una donna del volgo era stato messo al mondo il dì precedente, e lo acclamò proprio figliuolo, e del Granduca Francesco, facendogli porre nome Antonio. In cotesta astuzia ebbe l' aiuto di* Giovanna Santi *di lei cameriera (chi sa che questa* Giovanna *non sia colei che a Venezia fu una delle complici della fuga? Il cognome è anche Veneziano); la qual Giovanna ella poi mandò a Bologna insieme colla vera madre del fanciullo, onde togliere due testimonj dell' inganno. Dicesi (ma non è in modo alcuno provuto) che Bianca abbia fatto perire altri ch' erano a parte del segreto. Vedi Si-*

smondi; *Neumann*; *e Siebenkees p.* 46, 47, 48

(56) *Scrive il Molino nelle già citate* Memorie *inedite che Bianca* mandò al padre qualche mese innanzi (*il suo matrimonio col Granduca*) acciò ne facesse investita molti migliaja di ducati, coi quali egli comperò le case de' Trivigiani nel canal del Palazzo Ducale, quali e per l'architettura e per il sito e per i molti marmi ascenderono ad un importante valsente (*vedi la nota* 4). *Riflette indi opportunemente lo stesso storico, che e per li detti danari, e per li molti doni principeschi da Bianca fatti a Bartolommeo (il quale già molto tempo addietro pacificatosi con essa era più volte stato a Firenze presso di lei) egli era assai biasimato in Venezia* parendo a tutti che il commercio della casa (*Cappello*) con quel principe (*Francesco*) fosse per causa disonesta e turpe, e seben di grand' utile e forse ad altri d' honore, con tutto ciò non conveniente alla grandezza dell' animo d'un generoso nobil Venetiano che ha il suo fine sol nella vera gloria la quale poi bruttar un sol punto; *il perchè quantunque Bartolommeo fosse venuto da Trevigi, ov' era stato podestà, pure il maggior Consiglio nol volle ammettere nel senato, anzi i voti furono sempre così pochi, che non era alcuno che non s'accorgesse della cagione, e tanto più quanto che per lo addietro era negli onori sommamente favorito.*

(57) *Siebenkees p.* 155. 156.

(38) *Col permesso del possessore, il nob. Domenico Gritti mio amico intelligente cultore della pittura, a mia petizione, trasse un fedele disegno di questa medaglia, che inciso dal giovane Antonio Nani di Alano allievo della nostra Accademia ho premesso a questi cenni.*

(39) *Questo ritratto fu cavato da quello in fol. che stà nella Raccolta de' Ritratti della casa Medici impressa in Firenze nel 1761 nella Tipografia Allegrini. Esso ha l'epigrafe* BLANCA CAPELLIA BARTHOLOMAEI PATRICII VENETI FILIA | FRANC. I MAG. DVC: ETRVRIAE SECVNDA VXOR *delineato da* T. Gherardini, *e inciso da* P. Ant. Pazzi.

Questi cenni sono tratti dalle Venezianne Inscrizioni raccolte ed illustrate da Emmanuele Cigogna. Vol. II. pag. 200; e se ne sono impressi soli settantacinque esemplari uno de' quali in membrana.

